Il lavoro si fermerà nella città e nella provincia

Oggi sciopero a Livorno contro il carovita

Manifestazioni in numerosi centri della provincia di Firenze

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 4.

Livorno — città e provincia — dimostrerà domani mattina contro il «carovita». Dalle 9.30 alle 12 tutte le attività cittadine si bloccheranno: fermi i trasporti urbani, ferme le industrie, chiusi gli uffici degli enti locali, abbandonate le campagne, i lavoratori converranno nella piazza del Municipio per raccogliersi in corteo, traversando le maggiori arterie del centro, raggiungeranno quindi la piazza della Vittoria dove alle 10.15 il vicesegretario nazionale della CGIL Emo Egoli terrà un comizio.

Notevole è stata la ripercussione avuta in tutta la provincia (analoghe manifestazioni avverranno infatti a Cecina, a Piombino e a Portoferraio) dell'iniziativa della CGIL. Essa, del resto, con queste manifestazioni ha inteso raccogliere e concretizzare l'ondata sempre più crescente di malcontento per la continua corsa al rialzo dei prezzi di generi di primissima necessità come la carne, la verdura, la frutta. Nemmeno il pane è esente dalla corsa al rialzo: per esso, a Livorno, sono stati chiesti aumenti fino a 40 lire al chilogrammo. Larghissimi sono stati anche i consensi e le adesioni pervenuti alla Camera del Lavoro: significativa è anche l'adesione della Associazione commercianti.

La C.d.L. ha reso pubblica la lettera inviata alle altre due organizzazioni sindacali, ossia alla CISL e alla UIL, e nella quale (dopo avere ricordato che analogo invito era stato rivolto loro senza ottenere risposta quando si era deciso di indire la «giornata di protesta» per il 12 febbraio e che poi dovette essere rinviata per la concomitanza con lo sciopero nazionale dei metalmeccanici) si chiedeva un incontro per esaminare la possibilità di un'azione unitaria nell'interesse dei lavoratori e dei consumatori. Nella lettera era stata anche allegata una bozza delle proposte che la CGIL avanza in campo nazionale e provinciale. La impostazione data al problema dall'organizzazione unitaria tiene conto in primo luogo della drammatica situazione in cui si sono venuti a trovare i lavoratori livornesi: di conseguenza le accuse di «elettoralismo» avanzate dalla CISL e dalla UIL non hanno fondamento.

I lavoratori di Livorno oggi usufruiscono in media di uno stipendio mensile che si aggira sulle 61.000 lire (comprese tutte le indennità e gli assegni familiari) mentre per una famiglia media con un solo membro al lavoro (cosa normalissima da queste parti) occorrerebbero per il solo «pacchetto viveri» almeno 86.000 lire.

Necessità quindi di difendere il potere di acquisto della classe operaia adeguando la «scala mobile» alla nuova situazione e rivendicando miglioramenti salariali i quali, viene confermato da queste cifre, non sono la causa del «carovita» ma una conseguenza.

Per porre un freno alla corsa al rialzo, la C.d.L. ha proposto una conferenza provinciale sulla distribuzione che dovrebbe essere presa unitariamente da tutti gli organismi interessati.

Piero Passetti

Napoli

Nuove proteste dei baraccati

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4.

Dopo la manifestazione di protesta di sabato scorso ad opera dei baraccati di via Marittima, è stata oggi la volta di quelli del ponte della Maddalena, i quali hanno bloccato il traffico sulla strada che collega Napoli ai comuni vesuviani.

Una folla di oltre duecento persone si è riversata fuori della misera «bidonville», ammucchiando nella strada masserizie, cocci di bottiglie e sassi che hanno bloccato il traffico.

Decine e decine di donne, stringendo tra le braccia i loro ultimi nati e con attaccati alle gonne i più grandicelli, sui cui volti si scorgevano i segni delle inumane sofferenze patite fin dalla nascita, hanno ad alta voce protestato contro lo stato in cui sono costrette a vivere. Misere baracche, messe su con pezzi di legno, lamiere, stracci, fango, ospitano centinaia di persone. I bimbi vengono su deformati dalla denutrizione, dal rachitismo e dall'artrite. In ogni stagione la situazione dei baraccati è dura, ma diventa insopportabile e bestiale nell'inverno, quando il freddo, il vento, la pioggia, penetrano nelle misere catapecchie da ogni parte. E tutto ciò mentre si costruisce a ritmo febbrile, mentre la speculazione alligna ovunque erigendo mostruosi grattacieli o sfarzosi quanto «pacchiani» palazzi. Troppo costosi per i poveri.

I baraccati hanno dato fuoco ad alcuni copertoni di auto. I vigili del fuoco hanno in breve tempo estinto le fiamme. Sono intervenuti anche gli agenti di polizia, ma questa volta non si è lamentato nessun incidente.

e. p.

Nella foto in alto: la manifestazione dei baraccati di via Marinella.

Un carabiniere a La Spezia

Spara a un fuggiasco ferisce un passante

Domanda al ministro degli Interni: la polizia italiana è autorizzata ad uccidere?

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 4.

Un tentativo di fuga messo in atto da un detenuto, che deve scontare un anno di carcere, per poco non e costato la vita ad un operaio, raggiunto a una spalla da un colpo di pistola sparato da un carabiniere.

Il grave episodio (che riapre lo scottante problema dell'uso ed abuso sistematico delle armi da fuoco da parte delle forze di polizia) si e verificato oggi pomeriggio verso le 16. A quell'ora, il 36enne Lido Manetti, abitante alla Spezia in via XX Settembre, si trovava nei pressi del primo binario della stazione ferroviaria sotto la scorta di cinque carabinieri, in attesa di salire sul treno per essere trasferito nel carcere di Chiavari.

Il Manetti deve scontare un anno di carcere per simulazione di reato. Improvvisamente il detenuto, con un forte strattone, riusciva a liberarsi dalla stretta degli agenti e si dava ad una precipitosa fuga.

Il tentativo di evasione poteva dirsi davvero disperato, a causa delle manette che stringevano i polsi del detenuto La sua cattura, insomma, era inevitabile. Cio nonostante uno dei carabinieri di scorta esplodeva due colpi di pistola Con l'intenzione di ferire o di uccidere? Non sappiamo. Comunque, una delle due pallottole, calibro 9, raggiungeva l'operaio Mauro Pacciani, di 39 anni, abitante in via Bronzino, 112, a Firenze, il quale stava avvicinandosi alla stazione ferroviaria. Una spalla del malcapitato veniva trapassata da parte a parte dal proiettile e, in seguito alla ferita, il Pacciani veniva ricoverato all'ospedale civile e dichiarato guaribile in 15 giorni. Il detenuto veniva catturato pochi istanti dopo nascosto in un garage della Scorza, a 500 metri dalla stazione ferroviaria. Il carabiniere che ha ferito l'operaio ha dichiarato di avere esploso i due colpi di pistola in aria a solo scopo intimidatorio.

La dichiarazione, ovviamente, non convince. E, comunque, resta il fatto che in Italia si ricorre all'uso delle armi con una frequenza impressionante, in qualsiasi circostanza, e senza nessuna ragione accettabile Il proiettile ha ferito un passante. Poteva ucciderlo. O poteva uccidere il fuggiasco. I carabinieri sono forse autorizzati a compiere omicidi?

l. s.

In provincia di Firenze

I lavoratori del settore industriale, dei più grandi comuni della provincia di Firenze saranno accanto ai mezzadri nello sciopero nazionale indetto per domani dalle 10 alle 13, a Empoli, Montelupo, Fucecchio, Pontassieve.

I lavoratori del settore industriale, con la loro partecipazione allo sciopero, intendono poi manifestare energicamente la loro protesta per il progressivo aumento del costo della vita.

Anacleto Gianni

Paolo Biagi

Sarà candidato della DC?

Sconfitto Gianni ex presidente della Roma accusato di pessima amministrazione

Querelò il giornalista accusatore, ma il tribunale gli ha dato torto

Il giornalista Paolo Biagi e l'ex direttore responsabile del «Paese», Enzo Rava, sono stati assolti con la formula «perchè il fatto non costituisce reato», dall'accusa di aver diffamato dandogli del cattivo amministratore, l'ex presidente della «Roma», comm. Anacleto Gianni, attuale presidente della Camera di Commercio di Roma e probabile candidato della DC alle prossime elezioni politiche.

Nell'articolo, che su denuncia dello stesso Gianni, ha portato in tribunale i due colleghi del «Paese», si diceva: «Il "Giorno" di Milano scrive che la Roma ha avuto in questi ultimi anni una pessima amministrazione. L'osservazione non e clamorosa, poichè e vecchia quanto il cucco e scontata dal passivo del bilancio (un miliardo e trecento milioni). V'è solo da aggiungere che questa pessima amministrazione era rappresentata da Anacleto Gianni, divenuto nel frattempo nientepopodimenochè presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Roma, dove il sapere amministrare dovrebbe essere il requisito fondamentale. Ma la vita è piena di contraddizioni...».

La querela di Gianni seguì di poche ore l'articolo; il rinvio a giudizio dei due colleghi fu altrettanto rapido. Fin dalla prima udienza del processo, l'ex presidente della «Roma» concesse a Paolo Biagi la «più ampia facoltà di prova». Trovare prove della cattiva amministrazione non fu certo difficile: il passivo della società sportiva era aumentato di quasi un miliardo durante la gestione di Gianni, a causa di acquisti e di cessioni sbagliate, di spese esagerate.

Ieri, il processo si è concluso con la piena assoluzione dei denunciati. Prima che il tribunale (quarta sezione, presidente Semeraro) si ritirasse in camera di consiglio avevano parlato gli avvocati di Gianni, che si era costituito parte civile, quelli di Biagi e di Rava, e il P. M. dottor Palma.

I legali dell'ex presidente della Roma — De Marsico Sabatini e Torcia — hanno chiesto la condanna dei due giornalisti per diffamazione aggravata, ma non hanno trovato d'accordo nemmeno il p. m., il quale, dopo aver affermato che le critiche a Gianni come cattivo amministratore della Roma erano giuste e non potevano essere considerate diffamatorie, ha, invece, mantenuto l'accusa nei riguardi di Biagi e Rava per la frase: «divenuto (il Gianni) nel frattempo presidente della Camera di Commercio, dove il saper amministrare dovrebbe essere il requisito fondamentale». In questa espressione, secondo il dottor Palma, si poteva ravvisare una critica alle qualità amministrative di Gianni, non limitata alla sua opera di presidente della Roma, ma più ampia. Comunque, il p.m. ha chiesto che nei riguardi dei due giornalisti fosse applicata l'amnistia, per semplice diffamazione generica.

I difensori di Biagi e di Rava — De Matteis, Gaeta e Zaccaria — dopo aver ampiamente dimostrato l'esistenza dell'enorme passivo, hanno sostenuto — e questa tesi è stata poi accolta dai giudici — che l'articolo non poteva essere definito diffamatorio in nessuna delle sue parti, essendo una semplice considerazione quella fatta da Paolo Biagi che lo ex presidente Gianni, dopo aver amministrato la Roma in modo pessimo era stato, nonostante tutto, eletto alla presidenza della Camera di Commercio.

Attirati a Milano da false promesse

Fuggono da Niscemi a costo di morire

La dolorosa odissea di 56 emigranti — Fame, sete e disoccupazione — Settantamila lire all'anno — Gli strozzini e il racket

Dalla nostra redazione

MILANO, 4.

Nessuno sapeva bene dove sarebbe finito, nè cosa avrebbe dovuto fare. Per tutti i 56 di Niscemi, calati dal cielo a Cinisello (Milano), contavano le parole scritte da un compaesano Qui a Milano, diceva c'è un'impresa che ha bisogno di una sessantina fra manovali e badilanti. Chi viene riceverà 350 lire all'ora, se è manovale, e 400 lire se è badilante. Non occorrono libretti. L'impresa assicura anche l'alloggio.

La voce s'è sparsa di casa in casa. I 56 hanno fatto presto a mettersi d'accordo, anche per trovare i soldi necessari per compiere il lungo viaggio: 291 mila e 600 lire per il treno da Siracusa a Milano e 45.000 per il pullman da Niscemi a Siracusa. Siccome i 56, o quasi tutti, non vedevano quattrini da tempo immemorabile sono entrati in gioco gli strozzini. Ognuno degli aspiranti lavoratori s'è preso un prestito con tasso d'interesse variante dal 5 al 10 per cento

I 56 erano ancora in viaggio (avevano appena passato lo stretto di Messina) quando sono stati raggiunti da un telegramma.

«Rinviate la partenza, per il momento il lavoro non c'è».

Una parola! Ormai erano in ballo, avevano fatto i debiti, avevano acquistato il biglietto cumulativo. Indietro non poteva più tornare. E' così che ieri, sebbene ormai sapessero che non c'era più il paradiso promesso, i 56 sono arrivati a Cinisello, trascinandosi pacchi e valigie.

E' una storia dei nostri tempi Ci sono paesi, nel Sud, dove il lavoro è soltanto un miraggio Arriva in piazza uno che sventola una lettera e dice che si può partire. E gli uomini partono

«Sa cos'è Niscemi? — m'ha detto uno — è un paese dove si può andare in galera anche per colpa dell'acqua potabile. I giornali ne hanno parlato C'è l'acquedotto: ma l'acqua manca La gente protesta sotto il municipio, i carabinieri lanciano le bombe lacrimogene, volano le sassate Qualche mese dopo, invece dell'acqua arrivano centinaia di carabinieri e arrestano decine di persone».

I poveri non ne possono più I poveri sono la grande maggioranza Ottomila se ne sono già andati in questi ultimi anni. Sono a Torino, a Milano, in Germania, in Svizzera, in Francia Molti non tornano più

Nonostante la delusione, non torneranno neppure i 56 «ingannati» Ieri sera stessa, una buona parte di essi se n'è andata alla caccia di qualche altra Bengodi del lavoro Due sono partiti per la Germania

Altri sono andati a Torino, a Verona o in qualche località del Milanese, per raggiungere parenti, amici da cui sperano di essere aiutati nella ricerca di un'occupazione

A Cinisello sono rimasti in 28. Ieri sera, hanno trovato un tetto provvisorio in un salone del circolo cooperativo «La Previdente» Il vice sindaco Trezzi e gli altri compagni hanno dovuto risolvere il problema

Passata la notte sulle sedie o sdraiati per terra, stamattina i 28 si sono raccolti alla Camera del Lavoro. E' venuta fuori la loro storia

«Un nostro compaesano, Carmelo Zarba, ci ha scritto di venire, che c'era il lavoro».

«Ma dove?»

Nessuno lo sa Il figlio di Carmelo Zarba, che rappresenta il padre, mostra una vecchia busta paga. C'è il timbro con l'indirizzo di una impresa edile di viale Aretusa 19, a Milano.

«Questi qui — dice — volevano la manodopera Avevano fissato anche il salario. Non volevano gente coi libretti. Poi si sono tirati indietro all'ultimo momento, quando il gruppo era già partito da Niscemi. Anzi, è stato lo stesso ragionier S. che mi ha dato i soldi per fare il telegramma».

«Perchè li avete fatti venire a Cinisello se l'impresa ha sede a Milano?».

Nessuno sa rispondere.

In tutta la vicenda, di chiaro c'è soltanto che i 56 avrebbero dovuto ingrossare le file dei lavoratori sfruttati dal «racket» della manodopera 350-400 lire all'ora, ma senza libretti. Questa la condizione Per potersi distare di loro senza storie, per non pagare i contributi, per guadagnare più che mai alle loro spalle.

Il salario promesso rappresentava per i 56 disoccupati di Niscemi qualcosa di favoloso

«Da noi si rire con settantamila lire all'anno di disoccupazione e con qualche altro biglietto da mille racimolato con le poche giornate di lavoro che si possono ancora fare Ecco perchè siamo usciti da Niscemi anche a costo d'andare a morire».

Che prospettiva hanno i superstiti 28 rimasti a Cinisello? Per una quindicina di essi il lavoro ci sarebbe: ma l'alloggio no Come fa un uomo a lavorare senza avere neppure un buco dove passare la notte?

Anche questo è «miracolo» a Milano..

Piero Campisi

CINISELLO — Gli emigranti di Niscemi rimasti senza lavoro e senza alloggio. (Telefoto)

E' ACCADUTO

Medicinali

Il dott. Zampano, vice capo della squadra mobile romana, ha consegnato nel pomeriggio al Sostituto procuratore della Repubblica dott De Mao, due pacchi contenenti campioni di specialità medicinali che si trovavano in vendita presso alcune farmacie. Si tratta di specialità medicinali introdotte di contrabbando in Italia e pertanto, mancanti dalla registrazione

Attentato

Un attentato dinamitardo è stato compiuto, da ignoti, contro la tenenza dei carabinieri di Orani (Nuoro) L'ordigno, che era stato sistemato nella canna fumaria della cucina della caserma, ha prodotto un grosso squarcio nel muro esterno

Incendi

Grossi incendi boschivi sono scoppiati sulle colline savonesi, in concomitanza con la riapertura della caccia. Decine di ettari di vegetazione vengono distrutti dal fuoco Un altro grave incendio e divampato nell'ospedale psichiatrico di Ancona, in un locale adibito a deposito della legna, provocando danni per 50 milioni di lire

Rapina

Due sconosciuti, armati di pistola, hanno rubato 8 milioni dalla banca dell'Agricoltura di Genova Sono entrati nel locale e, dopo aver scavalcato il banco hanno ingiunto al cassiere di aprire la cassaforte e quindi hanno preso i soldi. Sono poi fuggiti, dopo aver ferito un impiegato con il calcio della pistola

Viva dalla Eiffel

Una donna di 33 anni, Annette Marie Nigen, si è gettata questo pomeriggio dalla piattaforma del primo piano della Torre Eiffel a Parigi. Il corpo della donna, spinto dal vento, è andato a finire su uno dei pilastri e vi è rimasto impigliato. Le sue condizioni sono gravi.